

Un progetto europeo

"Keep in Touch" è il primo progetto di formazione Shiatsu finanziato dall'Europa. Ecco di cosa si tratta e come si è arrivati a questo risultato

di **Guido Bagni,** Istruttore Accademia Italiana Shiatsu Do

Nello scorso numero di *DBN Magazine* avevamo dato l'annuncio di un evento straordinario: lo Shiatsu è, per la prima volta nella sua storia, il protagonista di un progetto finanziato dalla Comunità Europea. È giunto il momento di spiegare, nel dettaglio, di cosa si tratta e come si è arrivati a questo straordinario risultato.
Da circa quattro anni, anche se in ambiti completamente estranei alla nostra disciplina, mi sono trovato coinvolto, grazie alla *Cooperativa Librotondo* di Genova, nell'organizzazione di alcuni progetti europei. Queste esperienze, durante viaggi e trasferte in giro per l'Europa, hanno avuto il pregio, tra le altre cose, di creare una fitta e solida rete di contatti con numerose organizzazioni in diversi Paesi: Romania, Lettonia, Portogallo, Grecia, passando per Polonia, Spagna, Repubblica Ceca…
Il racconto di questi incontri ad Attilio Alioli, presidente di Shiatsu-Do Volontariato Onlus, ha portato alla domanda: perché non scrivere un progetto che riguardi lo Shiatsu? Gli anni di esperienza in ambito di lavoro volontario all'interno di carceri, servizi psichiatrici, scuole e associazioni che operano nel sociale, ci hanno ampiamente dimostrato la potenza e l'utilità dello Shiatsu in termini di costruzione di relazioni, miglioramento della qualità della vita.

I PARTNER

Quindi, sì: lo Shiatsu è un ottimo argomento da proporre nell'ambito della progettazione Europea. Restavano da individuare i partner ideali e la linea di finanziamento adeguata a quest'idea. Per quest'ultima, abbiamo optato per quella che meglio si adattava allo scopo del progetto: il *KA1 di Erasmus +*.
I partner, invece, sono stati scelti tra una rosa di possibilità, tutte di nostra diretta conoscenza.
Durante l'ultimo viaggio in Lettonia abbiamo lavorato a stretto contatto con diverse realtà, due delle quali estremamente interessanti: *ImproVIBE*, dalla Grecia e *SSW Collegium Balticum*, dalla Polonia. La prima è una scuola di improvvisazione teatrale che utilizza queste tecniche per il proprio lavoro con migranti e rifugiati con risultati sorprendenti in termini di costruzione di relazioni e insegnamento della lingua. Mentre il Collegium Balticum è una delle migliori università private in Polonia e forma, tra le altre figure professionali, pedagogisti di solida preparazione. In particolare, per questo progetto abbiamo coinvolto Daniel Dydynski, un educatore che lavora con bambini autistici dai 3 agli 11 anni d'età. Le altre due organizzazioni partner del progetto,

sono *ATE Caltun Club Unesco* dalla Romania e *Obra Social e Cultural Sílvia Cardoso* dal Portogallo. Con entrambe abbiamo lavorato per due anni, dal 2012 al 2014. Caltun promuove buone pratiche per il ben-essere psicofisico di bambini e giovani. OSC Cardoso è un'istituzione che opera da oltre novant'anni e si occupa di bambini e giovani con disabilità.
Queste quattro realtà sono, da subito, apparse come collaboratori ottimali, sia per la qualità umana e professionale dei propri membri, sia per la globale varietà degli ambiti in cui operano.
Quando abbiamo parlato loro dell'idea di progetto, sono stati subito curiosi ed entusiasti.
Nel dettaglio, "Keep in Touch" prevede che ogni partner, con un team di 5 persone, partecipi ad una formazione intensiva di Shiatsu della durata di una settimana. Durante questo training verranno fornite tecniche "dolci" espressamente mirate alle necessità di ciascun contesto. Al termine della formazione, al ritorno nel proprio Paese, i partecipanti dovranno praticare un adeguato numero di trattamenti Shiatsu presso le rispettive organizzazioni e fornire dei report scritti che descrivano, in un arco di tempo di 5 mesi, se e in che modo lo Shiatsu abbia portato dei risultati in termini di miglioramento della qualità della vita, sviluppo e consolidamento di relazioni…
Questi feedback verranno strutturati e studiati singolarmente assieme a ciascun partner, in modo che questi abbiano a disposizione un report "su misura" che risponda alle loro necessità.

FORMAZIONE E DIVULGAZIONE

Per capire l'importanza della portata di questo progetto, occorre far mente locale sulla diffusione e sulla percezione dello Shiatsu in Italia e in Europa. Abbiamo tutti ben presente l'immenso lavoro svolto dalle scuole e dalle associazioni professionali, sia sul territorio, sia all'interno delle istituzioni, per promuovere e dare



una corretta prospettiva della nostra disciplina: la tutela della professionalità degli operatori, l'inserimento dello Shiatsu in un corretto paradigma culturale che lo isoli da ambiti medico-sanitari o estetici, le battaglie legali vinte, anche recentemente, gli sforzi per diffondere una cultura del ben-essere che si rivolga in modo significativo anche al sociale e non sono agli ambienti commerciali riservati a chi ha i mezzi economici per permettersi quello che, tutt'ora, viene troppo spesso considerato "un lusso".
È fondamentale rendersi conto che tutto questo, con gli sforzi che ha comportato (e comporta), avviene in un Paese, il nostro, che è senza dubbio uno dei più all'avanguardia al mondo per quanto riguarda lo Shiatsu. Abbiamo decine e decine di scuole ed enti di formazione, alcuni dei quali operano da svariati decenni, associazioni professionali che contano migliaia di operatori qualificati.
Se, nel nostro Paese in cui lo Shiatsu è così diffuso e sviluppato, ci sono state le difficoltà che ben conosciamo, possiamo facilmente renderci conto di quale possa essere l'approccio alla nostra disciplina in nazioni dove esistono solo pochissime scuole di Shiatsu, se non, a volte, una sola o nessuna. Per fortuna questo non è solo uno svantaggio: la curiosità a volte è più forte del pregiudizio e l'introduzione dello Shiatsu nei propri ambiti professionali è stata accolta dai partner come una ventata d'aria fresca.
Far conoscere in diversi Paesi uno Shiatsu da praticare assieme a bambini con disabilità, giovani migranti, adolescenti in difficoltà.
A volte pensiamo che le rivoluzioni si possano fare solo con grandi gesti eclatanti. Più spesso, invece, le rivoluzioni iniziano con curiosità, voglia di sperimentare e un contatto delicato. DBN